

# Scenari energetici italiani

N.4 – SETTEMBRE 2023

## RISALGONO I CONSUMI, CONTINUA A RIDURSI LA DIPENDENZA DALLA FEDERAZIONE RUSSA

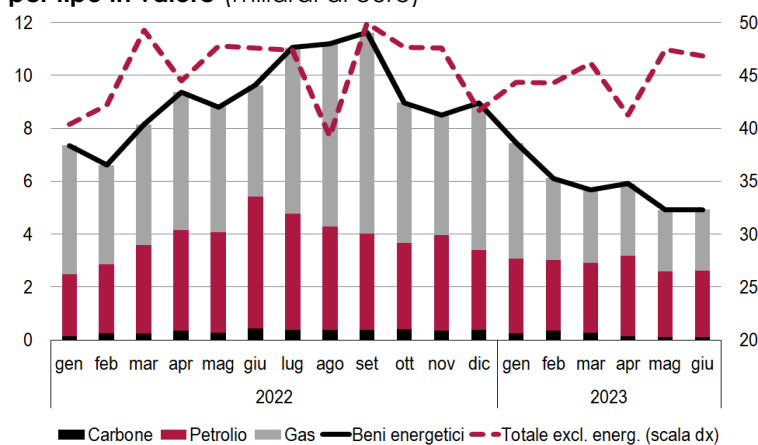
*I consumi energetici sono tornati a segnare variazioni positive, anche se di modesta entità. Dopo molti mesi di flessione risultano in aumento anche i consumi industriali di gas naturale. Nella copertura del fabbisogno cresce la quota delle rinnovabili ed è ormai marginale la quota russa.*

## LE IMPORTAZIONI ITALIANE DI BENI ENERGETICI

A giugno il valore delle importazioni energetiche italiane è sceso a 4,9 miliardi di euro, con una flessione del 48,9% su giugno 2022 (9,6 miliardi di euro) (grafico 1). Ha continuato così a ridursi la quota dei beni energetici sulle importazioni toatli.

Rispetto a settembre 2022, massimo assoluto di spesa mensile raggiunto dalle importazioni energetiche italiane, la riduzione è del 57,6%.

**Grafico 1. Importazioni italiane di beni e beni energetici per tipo in valore** (miliardi di euro)



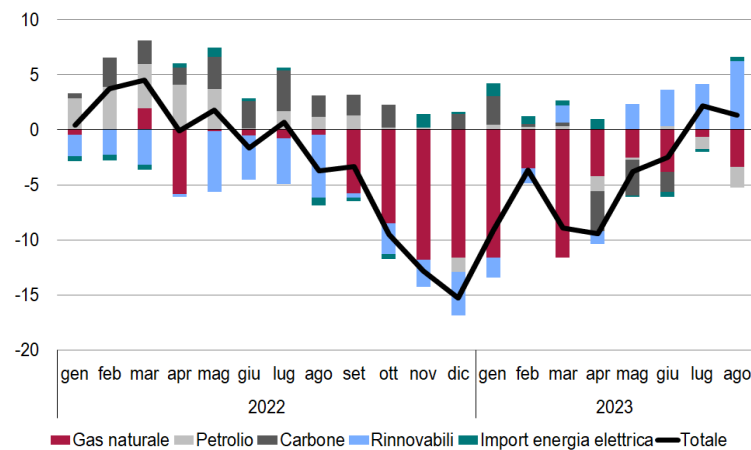
Fonte: elaborazioni CER su dati ISTAT.

## I CONSUMI DI BENI ENERGETICI

Nei primi otto mesi del 2023 i consumi di energia primaria in Italia sono stimati in diminuzione del 4,5% (grafico 2). I consumi sono però tornati ad aumentare nell'ultimo bimestre (+2,1% a luglio e +1,3% ad agosto).

Con riferimento al dato complessivo genario-agosto, hanno contribuito maggiormente alla flessione i cali derivanti dal consumo di gas naturale (-15%) e di carbone (-11%). I consumi petroliferi sono diminuiti invece solo dell'1% ed è aumentato sia il consumo da fonti rinnovabili (+7,5%) e sia l'import dall'estero di energia elettrica (+16,5%). Alle rinnovabili e alle importazioni vanno ascritti per intero gli aumenti dei consumi del bimestre luglio-agosto.

**Grafico 2. Consumi di energia primaria in Italia per tipo di fonte**  
(variazione % e contributi alla variazione % aggregata rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)

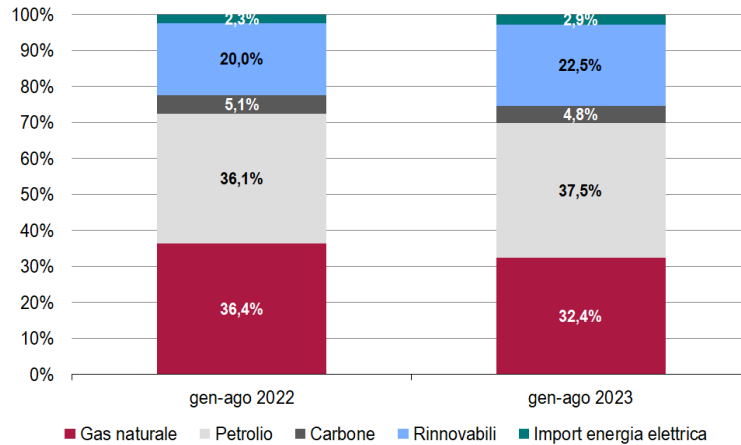


Fonte: elaborazioni CER su dati EUROSTAT, ENTSOG, Terna e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Nota: per indisponibilità di dati, i consumi di carbone relativi ai mesi di giugno e luglio 2023 sono posti uguali allo stesso mese dell'anno precedente.

Cionondimeno, rimane preminente l'utilizzo dei combustibili fossili nei consumi di energia primaria, con una quota di poco inferiore al 75% (grafico 3). La flessione dei consumi di gas ha determinato una riduzione di quota di 4 punti percentuali (da 36,4 al 32,4%). Anche il peso del carbone è diminuito, 4,8% nei primi otto mesi del 2023. Di contro, è aumentato il ricorso al petrolio con un assorbimento di quota di 1,3 p.p.. La quota di utilizzo delle fonti rinnovabili ha raggiunto il 22,5%.

**Grafico 3. Distribuzione dei consumi di energia primaria in Italia per tipo di fonte (quote percentuali)**



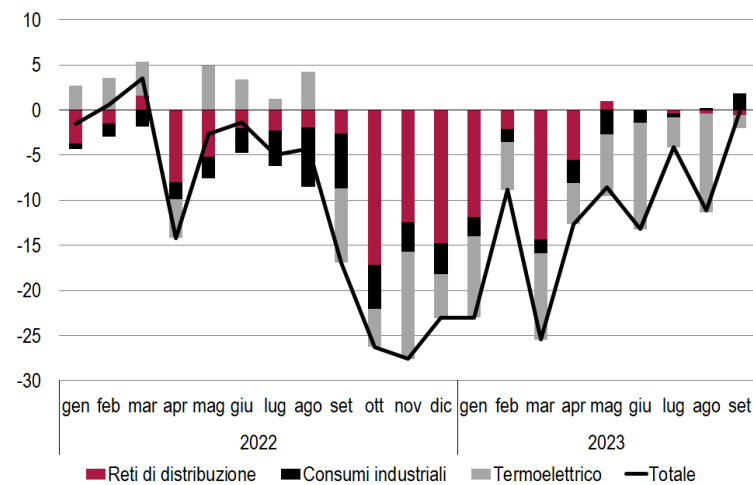
Fonte: elaborazioni CER su dati EUROSTAT, ENTSOG, Tema e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

## IL GAS NATURALE

### I consumi

Nei primi nove mesi del 2023 i consumi di gas naturale sono diminuiti del 13,9% (grafico 4). Con il passare dei mesi le variazioni sono risultate più contenute, tranne per la componente termoelettrica. Nell'ultimo dato

**Grafico 4. Quantità di gas naturale consumate in Italia per tipo (variazione % e contributi alla variazione % aggregata rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)**



Fonte: elaborazioni CER su dati ENTSOG.

riferito al mese di settembre, i consumi sono stati quasi in linea rispetto a settembre 2022, -0,1% (-11,1% ad agosto). Sono in particolare tornati ad aumentare i consumi industriali, mentre si è indebolita molto la diminuzione dei consumi derivanti dal termoelettrico (-2,8%) e quelli riconducibili alle famiglie (-2,3%).

### **La diversificazione delle forniture**

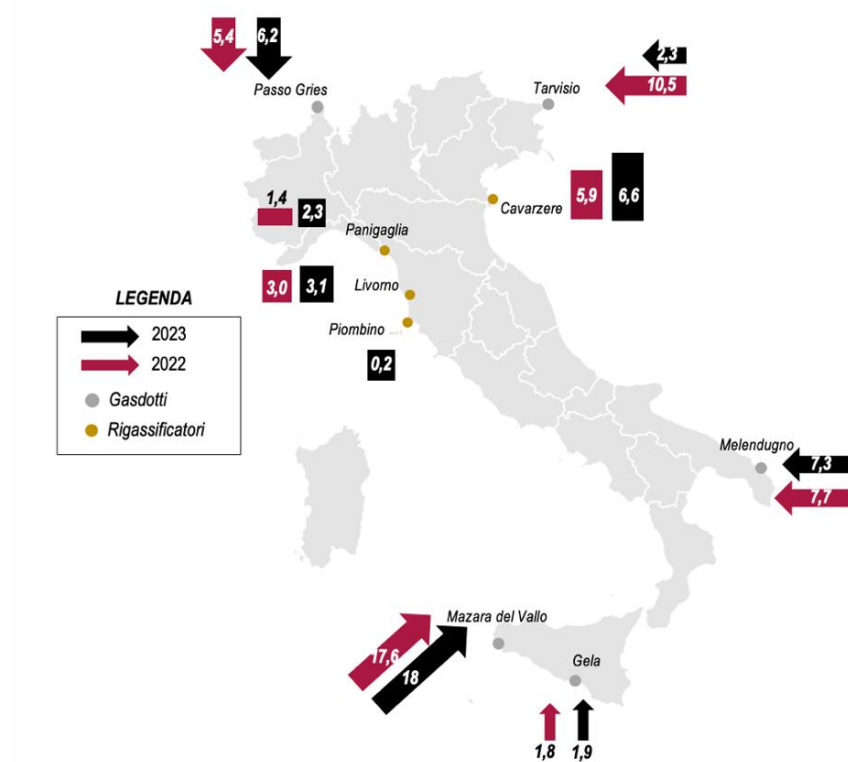
Nei primi nove mesi del 2023, le quantità di gas naturale importate sono scese del 13%, nell'ambito di un consolidamento del processo di diversificazione delle forniture (mappa 1 e tavola 1).

Nel frattempo, la produzione nazionale è diminuita del 12,5%.

Più in dettaglio si osservano:

- un calo del 78,4%, dei flussi transitanti dal punto di ingresso di Tarvisio e provenienti dalla Federazione Russa;
- una riduzione minore (-13,4%) per le importazioni provenienti da Norvegia e Paesi Bassi e transitanti per il Passo Gries;
- una flessione (-5,2%) per le importazioni provenienti dall'Azerbaijan, attraverso il terminale della TAP che riceve gas naturale nel punto d'ingresso di Melendugno;
- un lieve aumento (+2,3%) delle importazioni algerine che passano per il punto di ingresso di Mazara del Vallo;
- un incremento del 5,8% per le importazioni libiche che passano per il punto di ingresso di Gela;
- una crescita del 18,6% per gli arrivi di GNL (da Qatar, USA, Nigeria e Algeria).

**Mapa 1. Quantità di gas naturale importate dall'Italia per punto di ingresso nei primi nove mesi del 2022 e 2023 (miliardi di standard metri cubi)**



Fonte: elaborazioni CER su dati ENTSG.

**Tavola 1. Quantità di gas naturale prodotte ed importate dall'Italia per punti di ingresso (milioni di standard metri cubi, variazioni e quote percentuali)**

Voci	Volumi		Variazioni		Quote sul totale	
	Gen-set 2022	Gen-set 2023	in volumi	in %	Gen-set 2022	Gen-set 2023
<b>Produzione</b>	<b>2.353</b>	<b>2.058</b>	<b>-295</b>	<b>-12,5%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Importazioni</b>	<b>54.036</b>	<b>47.010</b>	<b>-7.026</b>	<b>-13,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Gasdotti</b>	<b>43.762</b>	<b>34.828</b>	<b>-8.934</b>	<b>-20,4%</b>	<b>81,0%</b>	<b>74,1%</b>
Mazara del Vallo	17.556	17.966	410	2,3%	32,5%	38,2%
Melendugno	7.738	7.334	-404	-5,2%	14,3%	15,6%
Passo Gries	6.199	5.369	-830	-13,4%	11,5%	11,4%
Tarvisio	10.465	2.264	-8.201	-78,4%	19,4%	4,8%
Gela	1.791	1.894	103	5,8%	3,3%	4,0%
Gorizia	13	1	-12	-91,1%	0,0%	0,0%
<b>Rigassificatori GNL</b>	<b>10.273</b>	<b>12.181</b>	<b>1.908</b>	<b>18,6%</b>	<b>19,0%</b>	<b>25,9%</b>
Cavarzere	5.912	6.595	683	11,6%	10,9%	14,0%
Livorno	2.973	3.107	134	4,5%	5,5%	6,6%
Panigaglia	1.388	2.288	899	64,8%	2,6%	4,9%
Piombino	-	191	191	0,0%	0,0%	0,4%
<b>Esportazioni</b>	<b>2.053</b>	<b>1.786</b>	<b>-267</b>	<b>-31,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni CER su dati ENTSG.

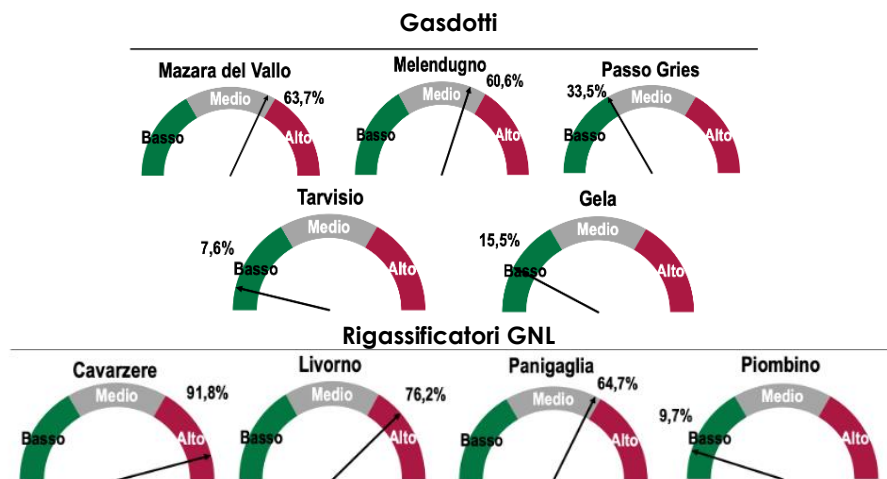
### Criticità infrastrutturali

Lo spostamento verso il GNL sta inevitabilmente mettendo sotto pressione la capacità nazionale di rigassificazione, con il sito di Cavarzere che ha superato da mesi il 90% del proprio grado di utilizzo e il sito di Livorno oltre il 75%. Rispetto alla precedente pubblicazione, l'utilizzo del rigassificatore di Panigaglia risulta in lieve calo (64,7% vs. 71%). Determinante è quindi la nuova capacità garantita dal rigassificatore di Piombino, il cui grado di utilizzo è però al momento inferiore al 10% (figura 1).

Resta, pertanto, un significativo margine di utilizzo sui futuri acquisti di GNL dall'estero, interrotti tuttavia nei mesi di agosto e settembre, ma riavviati nel mese di ottobre.

Dal lato dei gasdotti non si riscontrano criticità. Il minor afflusso di gas naturale dalla Federazione Russa ha determinato un forte sottoutilizzo del gasdotto TAG, sceso ormai sotto l'8%. Pressioni medio-alte si registrano sulla capienza del gasdotto Transmed nel punto di entrata di Mazara del Vallo e del gasdotto TAP a Melendugno in Puglia. Inferiore, invece, al 33,5% l'utilizzo del gasdotto TENP a Passo Gries.

**Figura 1. Utilizzo delle infrastrutture di gas naturale\*, per tipologia**  
(quote percentuali nei primi nove mesi del 2023)



\* Rapporto tra i flussi medi giornalieri del periodo preso in esame e il flusso medio massimo giornaliero.

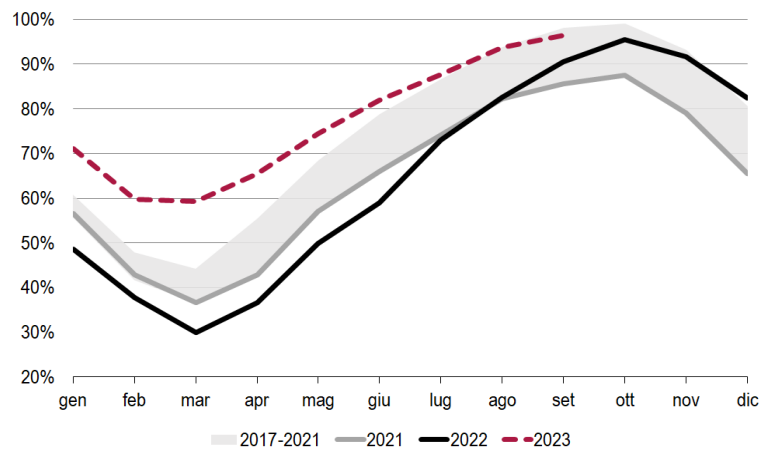
Fonte: elaborazioni CER su dati ENTSOG e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

## Stoccaggio

Le misure di approvvigionamento energetico attuate dal Governo hanno garantito un livello di stoccaggio al 30 settembre 2023 del 96,5%, in anticipo rispetto agli andamenti storici del 2021 e 2022 (grafico 5).

### Grafico 5. Riempimento dei livelli di stoccaggio

(quote percentuali, ultimo giorno del mese)



Fonte: elaborazioni CER su dati ENTSOG.

## IL PETROLIO

Nel confronto tendenziale, nei primi sette mesi del 2023 anche le quantità importate di greggio sono diminuite (-4,7% e -1,7 milioni di tonnellate, (tavola 2). Tale dinamica è il risultato delle robuste flessioni tendenziali osservate nei mesi di maggio, giugno e luglio (rispettivamente -27,3%, -17,5%, -50%) che hanno annullato l'incremento cumulato registrato nei primi 4 mesi del 2023. Le forniture russe permangono a zero, mentre le quantità importate dai paesi OPEC hanno registrato un aumento dell'8,6%. Aumenti ancora più pronunciati sono stati registrati per le importazioni dal Kazakistan (+45,9%) e dalla Norvegia (+237,2%). Anche il contributo della voce residuale "Resto del mondo" ha registrato un buon incremento, con un assorbimento di quota di quasi 1 punto percentuale. Le forniture dall'Azerbaijan, primo fornitore dopo il blocco OPEC, sono aumentate del 12,9%, mentre supera il 10% il peso delle importazioni statunitensi.

**Tavola 2. Quantità di greggio importate dall'Italia per paese fornitore**  
(migliaia di tonnellate di petrolio, variazioni e quote %)

Paesi	Volumi		Variazioni		Quote sul totale	
	Gen-lug 2022	Gen-lug 2023	in volumi	in %	Gen-lug 2022	Gen-lug 2023
<b>Totale</b>	<b>35.970</b>	<b>34.281</b>	<b>-1.689</b>	<b>-4,7%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
OPEC	15.771	17.123	1.352	8,6%	43,8%	49,9%
Azerbaijan	5.723	6.458	736	12,9%	15,9%	18,8%
Kazakistan	2.677	3.905	1.229	45,9%	7,4%	11,4%
Stati Uniti	2.800	3.765	965	34,5%	7,8%	11,0%
Norvegia	247	832	585	237,2%	0,7%	2,4%
Russia	6.780	-	-6.780	-100,0%	18,8%	0,0%
Resto del mondo	1.973	2.198	225	11,4%	5,5%	6,4%

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

## IL CARBONE

Anche le quantità di carbone importate dall'Italia nei primi sette mesi del 2023 si sono ridotte, con una flessione tendenziale del 24,2%, la più ampia tra le fonti fossili esaminate (tavola 3). Per questa fonte, la dipendenza dalla Federazione Russa è scesa a meno dello 0,1%, dal 48,9% dello stesso periodo dell'anno precedente, con un unico acquisto nel primo mese dell'anno. Anche dal lato Nord americano si registrano minori afflussi, con una riduzione di importazioni dagli Stati Uniti del 10,1%. A compensare questi cali sono stati gli intensi incrementi di forniture da Sud-Africa, Indonesia, Australia, Colombia e Polonia che hanno aggiunto nel complesso oltre 2,9 milioni di tonnellate alle importazioni. L'aumento di forniture più significativo si è registrato in Sud-Africa con 1,3 milioni di tonnellate di carbone in più. Si ridisegna, in tal modo, la distribuzione dei paesi fornitori di carbone per l'Italia. In testa al 30,3% si posiziona il Sud-Africa, seguito da Stati Uniti (23,3%), Australia (15,8%) e Indonesia (12,2%).

**Tavola 3. Quantità di carbone importate dall'Italia per paese fornitore**  
(migliaia di tonnellate di carbone, variazioni e quote %)

Paesi	Volumi		Variazioni		Quote sul totale	
	Gen-lug 2022	Gen-lug 2023	in volumi	in %	Gen-lug 2022	Gen-lug 2023
<b>Totale</b>	<b>7.925</b>	<b>6.003</b>	<b>-1.921</b>	<b>-24,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
Sud-Africa	457	1.820	1.363	298,5%	5,8%	30,3%
Stati Uniti	1.554	1.397	-157	-10,1%	19,6%	23,3%
Australia	296	949	653	220,8%	3,7%	15,8%
Indonesia	302	730	428	141,9%	3,8%	12,2%
Colombia	197	468	271	137,6%	2,5%	7,8%
Polonia	20	254	233	1148,9%	0,3%	4,2%
Russia	3.877	7	-3.870	-99,8%	48,9%	0,1%
Resto del mondo	1.222	379	-843	-69,0%	15,4%	6,3%

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.